

Ruini striglia i cattolici dell'Unione

Il presidente Cei: la fede prevalga sui partiti. Staminali, no a Mussi

Il cardinale su ricerca, Pacs ed eutanasia: principi non negoziabili. Critiche anche alla Ue: inaccettabile sopprimere gli embrioni

MARCO POLITI

ROMA — Il cardinal Ruini tira le redini ai deputati cattolici. Passando in rassegna al consiglio permanente della Cei i temi etici più scottanti all'attenzione del governo e del Parlamento —

ricerca sulle staminali, Pacs, testamento biologico — il porporato si è rivolto direttamente a politici cattolici e li ha richiamati al dovere di seguire le indicazioni della Chiesa senza lasciarsi fuorviare da legami di partito o di schieramento.

«Desta grande preoccupazione — ha detto il presidente dell'episcopato — la possibilità che logiche e solidarietà di tipo partitico prevalgano, anche tra i cattolici e tra quanti condividono una corretta concezione antropologica, sul-

l'adesione concreta a quei principi "non negoziabili", che devono orientare le decisioni anche e particolarmente di chi ha responsabilità politiche».

Nel suo tono imperioso il richiamo di Ruini, indirizzato

chiaramente alla pattuglia di esponenti cattolici attivi come gruppo organizzato all'interno dello schieramento di centrosinistra (Binetti e Bobba, tra gli altri), sarebbe impensabile in qualsiasi altro paese. Né nella patria di Ratzinger né negli Stati Uniti, notoriamente animati da una intensa religiosità di base, ma dove John Fitzgerald Kennedy, per presentarsi come candidato alla presidenza, dovette chiarire che avrebbe risposto al popolo americano e non al Vaticano.

La relazione di Ruini attacca l'Unione europea per il suo placet ai programmi di finanziamenti comunitari alla ricerca sulle staminali embrionali, «la cui produzione comporta la soppressione di embrioni umani». E' una decisione «moralmente inaccettabile», ribadisce Ruini.

Il cardinale deplora egualmente la decisione del ministro della Ricerca Mussi di avere ritirato l'Italia dal cartello delle nazioni europee, che con una «dichiarazione etica» facevano da minoranza di blocco nella Ue, impedendo la ricerca sulle staminali embrionali. La Cei insiste nel chiedere al governo un cambiamento di rotta: «Auspiamo ancora fortemente che quella decisione possa essere rivista in sede europea».

Altrettanto fermo il veto ai Pacs. Vanno respinte senza ambiguità, incalza il presidente della Cei, «le ipotesi e proposte di riconoscimento giuridico pubblico alle unioni di fatto». Dopo essere riuscito a zittire le forze laiche all'interno del Polo, che stavano lavorando l'anno scorso ad un progetto di Pacs in-

sieme a deputati del centrosinistra, Ruini vuole bloccare sul nascere una riproposizione del tema da parte della maggioranza di governo.

Sulla stessa linea il veto al testamento biologico. «Il giusto rifiuto dell'accanimento terapeutico — mette in guardia il porporato — non deve essere portato fino al punto di legittimare forme più o meno mascherate di eutanasia».

L'attuale riunione del consiglio della Cei potrebbe essere l'ultima guidata da Ruini. A meno di una decisione in extremis del Papa il mutamento di leadership sembra infatti essere alle porte. Ma chiunque diventi il nuovo presidente, la linea dettata personalmente da Benedetto XVI è quella.

Il tono complessivo della re-

lazione è permeato da un forte allarme per i mutamenti che avvengono nella psicologia collettiva e nei comportamenti pratici degli italiani. Se la Chiesa è contenta di non regredire nel suo radicamento popolare e dell'attenzione riservata ai suoi messaggi, Ruini denuncia preoccupato il persistere di una «diffusa mentalità soggettivistica» e un aggravarsi della cosiddetta «deriva etica», non limitata solo agli ambiti dell'affettività, della sessualità, della famiglia (terreni in cui le scelte individuali già oggi prevalgono sulle proibizioni della gerarchia ecclesiastica). Il cardinale è però soddisfatto che le posizioni laiciste più «aggressive» siano contraddette da quei laici che valutano positivamente il contributo del cristianesimo in Italia.

“Il cardinale ha ragione sui principi non si tratta”

GIOVANNA CASADIO